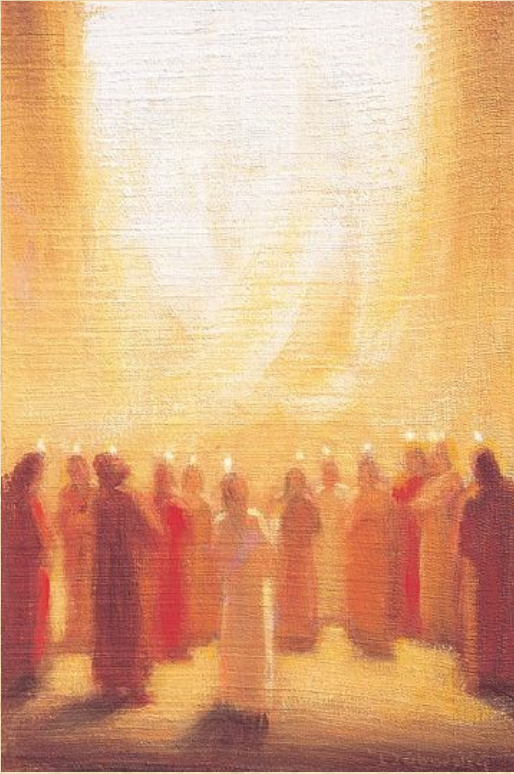


Pentecoste - B



Antifona

Lo Spirito del Signore riempie l'universo;
egli, che tutto abbraccia,
conosce ogni linguaggio. Alleluia. (Sap 1,7)

Oppure:

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per
mezzo dello Spirito Santo che abita in noi. Alleluia.
(Cf. Rm 5,58,11)

Colletta

O Dio, che nel mistero della Pentecoste
santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione,
diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito
Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i
prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della
predicazione del Vangelo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli

At 2,1-11

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 103 (104)

R. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Oppure:

R. Alleluia, alleluia, alleluia.

*Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. R.*

*Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. R.*

*Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore. R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Gal 5,16-25

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.
Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 15,26-27.16,12-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Manda, o Padre,

lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio,

perché riveli pienamente ai nostri cuori

il mistero di questo sacrificio

e ci apra alla conoscenza della verità tutta intera.

Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Tutti furono colmati di Spirito Santo

e cominciarono a parlare delle grandi opere di Dio. Alleluia. (Cf. At 2,4.11)

Oppure:

Come il Padre ha mandato me,

anche io mando voi.

Ricevete lo Spirito Santo. Alleluia. (Gv 20,21.22)

Dopo la comunione

O Dio, che doni alla tua Chiesa

la comunione ai beni del cielo,

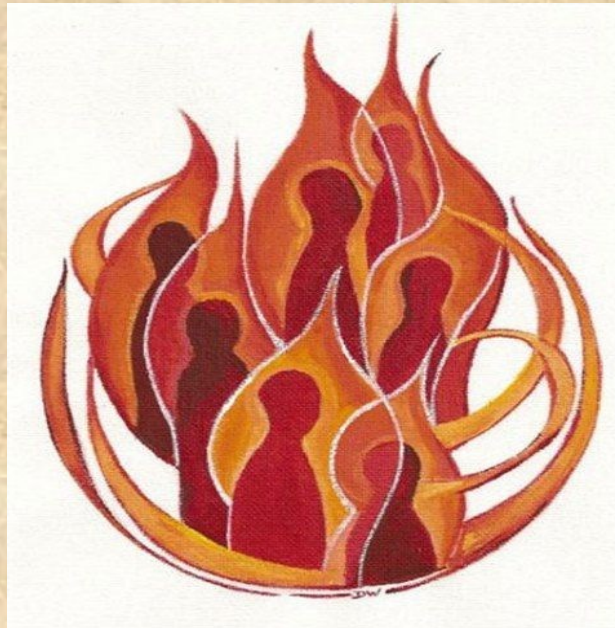
custodisci in noi la tua grazia,

perché resti sempre vivo il dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto

e questo cibo spirituale giovi alla nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Il Principio di Dio



La Parola che abbiamo ascoltato quest'oggi ci conduce a quello che potremmo definire il "culmine" del nostro itinerario Pasquale.

La liturgia ha operato una grossa cesura nel testo del Vangelo di questa domenica; un taglio piuttosto significativo che ci fa fare un salto dal capitolo 15 al capitolo 16 di Giovanni.

Questa cesura (senza entrare nel merito di una scelta più o meno discutibile) mi sembra possa consegnarci uno sguardo di sintesi su quello che è il cuore della nostra fede e del nostro discepolato.

La liturgia sembra invitarci a volgere il nostro sguardo e tutta la nostra attenzione su ciò che è essenziale: ciò che conta è il dono che il Padre e Gesù fanno dello Spirito alla vita di tutti i credenti.

Partiamo allora dai destinatari principali di questo dono: i discepoli.

Questi ultimi svolgono una parte importantissima nella vita di Gesù: essi, come Giovanni Battista all'inizio del Vangelo e come il Padre e lo Spirito «danno testimonianza» (Gv 15,27).

In questo grande "processo" che è il Vangelo secondo Giovanni, infatti, Gesù ha tanti testimoni dalla sua parte e, tra questi, ci siamo anche noi; suoi discepoli.

Tutti coloro che credono sono dei testimoni. Essi possono rendere la loro testimonianza perché sono con Lui «fin dal Principio» (Gv 15,27).

"Principio" ($\alpha\rho\chi\eta$) è un termine molto caro all'Evangelista Giovanni.

Per lui questo termine non è semplicemente un sinonimo di "inizio", ma dice quell'origine che da fondamento a tutto.

Leggendo con calma il passo evangelico di oggi possiamo notare che quasi tutti i verbi che attraversano il racconto sono declinati al tempo futuro: verrà, manderà, guiderà, parlerà, dirà, prenderà, annuncerà.

Un futuro che però è ben radicato; e la radice di questo tempo futuro, la radice della nostra testimonianza, si trova in quel "in principio".

Il Quarto Vangelo comincia proprio così: "In principio era il Verbo" (Gv 1,1).

Giovanni vuole dirci che questo “principio” non è semplicemente *dietro le nostre spalle*, ma si trova *davanti ai nostri occhi*: i verbi al futuro, forse, ci dicono proprio questo.

Gesù guardando al principio, sta vedendo anche ciò avverrà con certezza quando tornerà al Padre.

L'avvenimento che sta davanti agli occhi di Gesù è la venuta dello Spirito; quello stesso Spirito che “fin da principio” aleggiava sulle acque (Gn 1,2).

Gesù ci parla dello Spirito Santo come di colui che è il testimone per eccellenza.

Le Letture che abbiamo ascoltato ce lo descrivono in modo particolareggiato: è il Paraclito, è veritiero, procede dal Padre, è “missionario” perché capace di annunciare, sa parlare ed ascoltare al punto che ci «dirà tutte le cose che ha udito dal Padre» e sa “far parlare” (At 2,4).

Nei brani evangelici che la liturgia ci ha proposto nel Tempo Pasquale abbiamo più volte sottolineato che “colui che parla” è sempre una persona, è sempre un vivente. In generale, nella mentalità biblica, il Dio d'Israele è sempre un Dio che parla ed è messo in contrapposizione agli idoli che sono muti (Sal 135,16).

Per Giovanni questo aspetto è ancor più evidente.

Per lui la “parola” ha spesso a che fare con Dio che si è rivelato in Cristo come il *logos* (la Parola) fatto carne. Anche lo Spirito perciò, dal momento che parla, è una persona viva. Tuttavia, non riusciamo a coglierne i “contorni”. Certo, non è affatto semplice “descrivere” lo Spirito Santo, la nostra sola ragione sembra insufficiente.

Ma, in fondo, ciò che rientra in una dinamica vitale, difficilmente si adatta ai nostri schemi razionali.

Perfino la Scrittura ci dice dello Spirito che è *come* una fiamma; è *come* un alito di vento; è *come* una colomba.. ma sappiamo benissimo che *non* è una fiamma, *né* un alito di vento e *neanche* una colomba. Lo Spirito è estremamente concreto, è una persona “viva” e, proprio come la vita che scorre veloce nel tempo, è inafferrabile. Sappiamo che ha una voce sua; ce lo dice sempre Giovanni al capitolo 3, quando nel dialogo con Nicodemo mette sulla bocca di Gesù queste parole: «lo Spirito soffia dove vuole e ne senti la voce» (Gv 3,8).

L'ultimo passo che siamo invitati a fare è quello di abbandonare le nostre pretese di comprendere, perché tutto ciò che dobbiamo fare è accogliere la sua voce come puro dono. Egli non testimonia mai sé stesso.

La sua voce è insieme silenziosa e udibile nella Parola.

La sua voce è veritiera, perché fa la verità in noi.

Lo Spirito parla e la verità delle sue parole sta nel fatto che è sempre fuori dai nostri schemi, è l'Altro.

Lo Spirito ci «guiderà a tutta la verità perché non parlerà di sé stesso».

La verità, per Giovanni, non afferma mai “i propri principi”, ma testimonia sempre «il Principio» di Dio.

Chiediamo allora al Signore di renderci docili all'azione del suo Spirito non distogliendo il nostro sguardo da questo Principio, affinché tutto ciò che siamo e tutto ciò che saremo viva di Lui solo. Amen!